

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste
e telecomunicazioni, marina mercantile)

RIUNIONE DELL'8 MAGGIO 1952

(132ª in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CORBELLINI

I N D I C E

Disegno di legge :

(Discussione e approvazione)

« Risanamento dei " Sassi " di Matera »
(N. 2262) (Approvato dalla Camera dei deputati):

GENCO, <i>relatore</i>	1443, 1451, 1457
MANCINI	1445, 1451, 1457
MILILLO	1445, 1456
CIASCA	1448
BUIZZA	1449
SCHIAVONE	1450
MARIOTTI	1451
TISSI	1451
ALDISIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	1451
VOCOLI	1458

La riunione ha inizio alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Borromeo, Buizza, Canevari, Cappellini, Ceschi, Corbellini, Franza, Genco, Mancini, Mariotti, Martini, Massini, Panetti, Priolo, Ricci Federico, Ricci Mosè,

Romano Domenico, Sanmartino, Tissi, Tommasini, Toselli, Vaccaro e Voccoli.

Sono inoltre presenti, a norma dell'articolo 18 del Regolamento, i senatori Milillo e Ciasca in sostituzione, rispettivamente, dei senatori Lopardi e Ottani.

Interviene altresì alla riunione il Ministro dei lavori pubblici, senatore Aldisio.

GENCO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Risanamento dei " Sassi " di Matera » (Numero 2262) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Risanamento dei " Sassi " di Matera ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Genco.

GENCO, *relatore*. La città di Matera è ubicata su una zona collinosa di roccia tufacea, scavata profondamente nel corso dei secoli dalle acque; le quali hanno determinato una profonda frattura nel terreno simile ai « cañons » del Colorado. Sui fianchi di questa frattura, denominata « gravina », dal torrente che l'attraversa, e che non porta purtroppo più acque da secoli, vi sono numerosissime grotte trogloditiche che servirono di abitazione agli uomini della preistoria e nelle quali si sono adattate le dimore degli attuali abitanti di Matera.

Per quanto Matera non sia formata tutta in questa maniera, poichè una parte della città è di costruzione più o meno recente, tut-

tavia i due terzi degli abitanti vivono in grotte dette «Sassi», scavate profondamente nel tufo, le quali qualche volta hanno solamente una porta di ingresso, qualche altra volta si protendono con un breve corpo in muratura fuori dal masso tufaceo della collina: e potete immaginare quale intricato sistema di viuzze, di stradelle, di gradini, di discesa delle acque quando piove ne sia risultato sì da costituire un fenomeno, pittoresco quanto volete, ma assolutamente anti-igienico, anti-sociale e tale da lasciare quei poveri abitanti in condizioni di vita che non si possono certo definire civili.

Siamo stati un paio di mesi fa, con una comitiva di colleghi senatori delle varie regioni d'Italia, a visitare anche Matera; e tutti hanno potuto constatare sul posto di quale gravità sia il problema dei «Sassi».

Bisogna dunque provvedere a sfrattare gli abitanti da queste zone. È un problema simile a quello che abbiamo esaminato qualche mese fa quando abbiamo parlato dei 20 o 25 mila abitanti di Napoli, che abitano nelle caverne, nelle caserme, in edifici diroccati, negli antichi ricoveri, nelle cave di tufo napoletano; con la differenza che a Napoli si trattava di un numero limitato di persone rispetto al complesso della popolazione, mentre a Matera si tratta di una grande massa di cittadini.

Le abitazioni oggi esistenti nei «Sassi» sono circa tre mila, di cui 660 sono al di sotto del piano stradale, e poche altre centinaia (600 o 700) al livello del piano stradale, al primo e al secondo piano. Tutte queste abitazioni sono prive di aria, giacchè la piccola porta di ingresso costituisce fonte di luce, finestra, sistema di aereazione. In queste abitazioni, che qualche volta penetrano nei fianchi della montagna per 20 o 30 metri, vivono i braccianti di Matera e i piccoli coltivatori diretti della zona. Davanti alla porta d'ingresso v'è il focolare, subito dopo un misero letto, e poi la stalla, il deposito della legna, il deposito dei pochi prodotti agricoli, infine il mulo, i conigli, le galline, e così di seguito. Non esiste alcun impianto igienico, nè vi è acqua, perchè potete immaginare che specie di acquedotto occorrerebbe per approvvigionare una zona di questo genere.

In qualche piazzetta esistente nei «Sassi» è stata installata, a cura dell'Acquedotto pu-

gliese, qualche fontanina alla quale attingono, percorrendo parecchie centinaia di metri e talvolta parecchie centinaia di scalini, gli abitanti dei «Sassi».

Ad eliminare questo sconcio, provvede il presente disegno di legge, il quale prospetta una soluzione del problema in tre direzioni: prima di tutto costruzione di nuovi rioni urbani, che debbono essere costruiti naturalmente alla periferia della città nuova; in secondo luogo costruzione di borghi rurali residenziali (se ne è cominciato uno con una legge che abbiamo approvata in Commissione alcuni mesi fa: il borgo La Martella, che comprenderà 200 abitazioni costruite con i fondi della U.N.R.R.A.-Casas); e poi un'azione diretta di risanamento dei «Sassi», là dove è possibile, risanando e trasformando qualche centinaio di case, sì da costituire non dirò delle abitazioni decorose, ma delle abitazioni possibili.

La soluzione urbana del problema dei «Sassi» deve consentire la costruzione di case popolari a carattere contadino e a carattere artigiano, perchè non tutti gli abitanti dei «Sassi» stessi sono contadini, ma vi è anche una certa quantità di artigiani; gli uni e gli altri svolgono a Matera o nelle immediate vicinanze la propria attività lavorativa, ed evidentemente sarebbe assurdo allontanare dall'abitato braccianti, manovali, artigiani i quali non avrebbero nelle campagne circostanti alcun modo di vivere.

La relazione che accompagna il disegno di legge prevede la costruzione di 700 case alla periferia della città, laddove le famiglie da sgomberare sono circa tre mila. Ammesso che 500 famiglie possano essere mantenute nelle case riparate o da riparare dei «Sassi», ne restano sempre 2.500 di cui 700 andrebbero alloggiate nei rioni urbani, mentre le altre 1.800 dovrebbero essere allontanate dall'abitato. Questo prevede la relazione che accompagnava il disegno di legge alla Camera. Naturalmente, siccome il disegno di legge non prevede dettagliatamente (poichè la relazione non è che una premessa al disegno stesso) quante costruzioni saranno fatte nei nuovi rioni urbani, penso che, essendo la soluzione del problema demandata ad una Commissione locale formata dal sindaco, dal prefetto, dall'ingegnere capo del Genio civile, nonchè dai rappresentanti di altri organi qualificati,

si potrà variare la quota delle abitazioni urbane e di quelle rurali in relazione ai bisogni della città.

Esamineremo man mano i singoli articoli del disegno di legge, il quale, quanto al modo di esecuzione dei lavori, al pagamento degli affitti per le nuove case, alla gestione delle case, ricalca un poco il disegno di legge per Napoli, anche se quello è posteriore a questo.

Non ho altro da aggiungere; chi ha visto Matera, comprende perfettamente il problema.

MANCINI. Domando una delucidazione: quanti sono gli abitanti dei «Sassi», e quante le nuove case che si costruirebbero?

GENCO, *relatore*. Vi sono attualmente nei «Sassi» all'incirca 3 mila abitazioni, e più precisamente 2.997; moltiplicando per 5 o 6 (essendo tale la composizione media della famiglia materana, che ha il più alto indice di natalità di tutta l'Italia, superando anche Bari, che pure ha un indice molto elevato) si arriva ad un totale di 17-18 mila persone. Le nuove case saranno quelle che sarà possibile costruire con l'assegnazione dei fondi, che è attualmente di 4 miliardi e 500 milioni, da ripartirsi in sei esercizi, oltre a 700 milioni da utilizzarsi per le espropriazioni. Dato che le abitazioni debbono essere a carattere popolare, esse saranno composte di un numero medio di quattro ambienti: tre ambienti utili e accessori, o due ambienti utili e accessori; verranno dunque a costare intorno al milione e mezzo o ai due milioni di lire.

La relazione prevede la costruzione di due rioni urbani, per un totale di 705 abitazioni, che potrebbero ospitare circa 4.200 persone. Tremila abitanti resterebbero nelle case dei «Sassi» che sono adattabili e riparabili; gli altri diecimila dovrebbero essere trasferiti nei borghi rurali. In tal modo si potrà provvedere quasi interamente alla sistemazione dei 18.000 abitanti attuali dei «Sassi».

MILILLO. Onorevoli colleghi, ho chiesto di partecipare alla discussione di questo disegno di legge in sostituzione del collega Lopardi, non solo perchè avevo il dovere di farlo come rappresentante delle popolazioni interessate, ma anche perchè pensavo e penso di poter portare degli elementi utili alla discussione, nella speranza che, come è già avvenuto alla Camera, dove il disegno di legge è stato ap-

provato in un testo formulato in collaborazione con i rappresentanti dell'opposizione, si possa in questa sede conseguire un analogo risultato, in vista del desiderio che tutti abbiamo di affrontare con serietà questo angoscioso problema.

Non è il caso che io mi diffonda a descrivere le condizioni di vita della popolazione di Matera abitante nei «Sassi», trattandosi di un problema che ormai ha preso da anni risalto nazionale; occorre piuttosto esaminare con cura le norme contenute nel disegno di legge e studiare quelle eventuali modifiche che possano valere, non dico a migliorarlo — perchè potrebbe non aver bisogno di miglioramenti — ma a darci la sicurezza che esso sarà veramente e in breve tempo operante.

Il disegno di legge prevede che al risanamento dei «Sassi» (già contemplato nella legge Zanardelli del 1904) si provveda in base ad un triplice criterio.

Primo criterio, e il più ovvio: costruzione di nuovi alloggi nel perimetro dell'abitato; secondo criterio: sistemazione di quel certo numero di abitazioni nei «Sassi» che sono suscettibili di riparazione e di restauro; terzo criterio: costruzione di borgate rurali, che dovrebbero essere edificate nell'agro della città di Matera.

Ora, a prescindere da ogni considerazione sulla opportunità o meno che in un disegno di legge il quale rientra nella competenza del Ministero dei lavori pubblici, si contempli anche un problema di carattere strettamente agricolo, quale quello delle borgate rurali, che sarebbe stato più opportuno stralciare — come fu proposto dallo stesso relatore di maggioranza nella discussione alla Camera dei deputati — ritengo che, nella discussione, sia necessario partire dalla premessa che ormai l'adozione di quel triplice criterio a cui ho accennato deve considerarsi definitiva, e che il nostro compito si deve limitare alla ricerca di una formulazione concreta del provvedimento tale da renderlo il più efficiente possibile, in modo che esso possa entrare al più presto in fase di attuazione.

Pur accettando dunque il concetto base dei tre criteri, proposto nel disegno di legge, si tratterà di studiare in quale modo essi possano più opportunamente conciliarsi e coordinarsi.

Il disegno di legge non indica entro quali limiti debba operare ognuno dei tre criteri in esso previsti, vale a dire, praticamente, quanti alloggi debbano essere predisposti nell'ambito di ogni direttiva. Io ritengo invece che una indicazione tassativa sia indispensabile specialmente quando si consideri il punto di vista a cui si sono ispirati gli uffici che hanno elaborato la relazione ministeriale che accompagnava il disegno di legge alla Camera dei deputati, punto di vista apertamente ed esplicitamente manifestato nella relazione stessa, come osservava il collega Genco, nella quale si dice chiaramente che si progetta di costruire non più di 700 alloggi nell'abitato, mentre per altri 1.500 alloggi si dovrebbe invece provvedere con la costruzione di borgate rurali. Per raggiungere la cifra globale preventivata, occorrerebbero pertanto altri 800 alloggi, che la relazione considera come recuperabili nei « Sassi », mediante la riparazione degli ambienti suscettibili di idonea sistemazione.

I dati a cui la relazione si richiama sono dati piuttosto vecchi, perchè si riferiscono ad una indagine effettuata dall'ufficiale sanitario di Matera nel 1938 (nella relazione erroneamente si parla del 1948) ed è perciò da ritenere che essi abbiano subito, da allora, notevoli variazioni, soprattutto per quanto concerne la quota di alloggi recuperabili: su tremila abitazioni attualmente esistenti nei « Sassi », come ho detto, la relazione prevede che almeno 800 possano essere recuperate, mentre in realtà non si potrà forse raggiungere neppure la cifra di 400 o 500, dato che dal 1938 ad oggi (anche ammesso che l'indagine fatta nel 1938 sia stata accurata) le condizioni di questi alloggi sono indubbiamente peggiorate, essendo mancata durante la guerra e nello scompiglio del dopoguerra ogni forma di manutenzione. Possiamo dunque partire da questo dato: che oggi, su tremila case di abitazione, al massimo 500 possono essere riadattate, sicchè, per alloggiare tutti gli abitanti attuali del « Sasso », occorrerebbe costruire 2.500 nuovi alloggi.

In quale misura si può provvedere per questi 2.500 alloggi rispettivamente con costruzioni nuove nell'abitato e con la costruzione di borgate rurali? Questo è il problema da porsi: e non è un problema, amico Genco,

la cui soluzione possa essere lasciata in sospenso oggi, per essere demandata a quella Commissione prevista nel disegno di legge, alla quale sarà affidato il compito di elaborare il programma definitivo delle opere. Io credo viceversa che sia nostro dovere ancorare i lavori di tale Commissione a cifre concrete e precise, perchè è facile comprendere a quali gravi rischi ci esporremo, in sede di applicazione della legge, se mantenessimo il testo attuale, vago e generico come esso è.

Tale testo stabilisce che la Commissione prevista all'articolo 1 entro due mesi dalla pubblicazione della legge fisserà in quali forme e in quale misura si dovrà provvedere rispettivamente alla costruzione di case nuove nel perimetro della città e alla costruzione di alloggi nelle future borgate rurali, indicando inoltre gli ambienti suscettibili di sistemazione nei « Sassi ».

Il primo inconveniente che può sorgere dall'applicazione di tale norma è che, dovendo provvedersi, a carico dello Stato, al restauro delle abitazioni ritenute riparabili, i proprietari tenderanno ad ottenere che anche tuguri che dovrebbero essere definitivamente chiusi e murati, rientrino nella quota degli alloggi considerati suscettibili di sistemazione con una conseguente diminuzione della quota degli alloggi nuovi. Ciò sarà inevitabile.

D'altra parte si profila anche il rischio che si progetti la costruzione di una quota eccessiva di alloggi con il sistema delle borgate rurali, ma quali prospettive può offrire la costruzione eventuale e lontana di borgate rurali in un agro come quello di Matera? Il problema delle borgate rurali si è posto per tutto il Mezzogiorno, soprattutto in relazione alla legge stralcio e alla riforma agraria, ma, come voi sapete, ancora non ha avuto una soluzione concreta in nessuna parte del Mezzogiorno stesso. A Matera esso si pone inoltre in termini particolarmente difficili, come è dimostrato dall'esperienza: delle due borgate rurali già esistenti nell'agro di Matera, infatti, quella di Timmari e quella di Venusio, questa ultima, come ha dovuto riconoscere lo stesso onorevole Colombo, in sede di discussione di questo disegno di legge presso la Camera dei deputati, oggi è abbandonata del tutto, perchè

mancono i servizi, perchè non c'è terra sufficiente all'intorno...

GENCO, *relatore*. Perchè soprattutto c'era la malaria!

MILILLO. Ciò non è esatto, poichè gli abitanti vi sono rimasti fino a ieri, vi sono rimasti finchè hanno potuto. Io non sono affatto contrario in linea di principio alle borgate rurali, ma ritengo che la loro creazione debba essere subordinata a determinati presupposti tali da renderle effettivamente vitali. A parte la necessità di opere pubbliche, la cui costruzione senza dubbio nella migliore delle ipotesi esige degli anni, è indispensabile, quando ci si accinge a creare delle borgate rurali, tener conto di quella che è la situazione agraria del territorio circostante.

Per quanto riguarda Matera, occorre quindi fare riferimento ai piani di espropriazione di terre, e quindi di assegnazioni ai contadini, predisposti in base alla legge stralcio. Io ho qui il prospetto riassuntivo di tutti i piani pubblicati dall'Ente di riforma che opera in quelle zone, fino al 31 dicembre 1951; e da questi dati, che debbono considerarsi definitivi perchè a quella data scadrà il termine per la pubblicazione dei piani, risulta che per l'agro di Matera si prevede l'espropriazione di complessivi 2.647 ettari: detraendo da tale cifra il terzo residuo, vale a dire quella quota che i proprietari hanno diritto di conservare, quando si impegnino ed operare essi stessi la trasformazione, la quale quota ammonta ad una entità di 879 ettari...

GENCO, *relatore*. Esiste un termine per chiedere l'applicazione di tale beneficio: i proprietari hanno avanzato richieste per usufruirne?

MILILLO. Non ho nessuna intenzione di polemizzare; desidero solo esporre i dati che, del resto, sono quelli forniti dallo stesso Ente di riforma. Secondo tali dati si prevede che il terzo residuo possa riferirsi ad una estensione di 879 ettari, sicchè in definitiva sarà disponibile per l'assegnazione ai contadini una superficie pari a 1.700 ettari. Ma voglio anche largheggiare e supporre che si arrivi a duemila ettari, o addirittura che a nessun proprietario venga concesso il beneficio del terzo residuo e che si arrivi pertanto in totale anche a 2.500 ettari. Ebbene, anche accettando tale ipotesi, quali speranze di prospero avvenire possono

avere delle borgate le quali sorgano su una così limitata estensione di terre, anche a prescindere dal fatto che codeste terre sono disperse per tutto l'agro materano, non essendovi, in quelle zone, vasti comprensori? L'unico comprensorio di una certa importanza ha una estensione, difatti, di 406 ettari espropriabili, ed è il comprensorio in cui dovrebbe sorgere la borgata della Martella, la cui costruzione peraltro, salvo i lavori stradali, non è affatto iniziata.

In queste condizioni, disponendo di soli 2.000 o anche 2.500 ettari da assegnare ai contadini, dispersi per tutto l'agro, credo che ci illuderemmo se pensassimo che il problema dei «Sassi» possa realmente risolversi mediante la creazione di borgate rurali. Tali borgate, ripeto ancora una volta, necessariamente debbono avere per presupposto l'assegnazione di terre in misura adeguata, perchè altrimenti è evidente che nessun contadino si indurrà a trasferirsi dalla città in una borgata, quando continuasse ad esser costretto a prendere precariamente in affitto un pezzo di terra da coltivare, ora da questo ora da quel proprietario, ora in questa ora in quella contrada.

La creazione di borgate rurali potrà rivelarsi utile e proficua, solo se venga organicamente coordinata con l'attuazione dei programmi di lavoro da elaborarsi in base alle altre due direttive di intervento, e soprattutto in base alla prima di esse, cioè a quella relativa alla costruzione di nuovi edifici nel perimetro della città, che è la più razionale e la più immediatamente realizzabile.

Partendo da tale punto di vista, ritengo che noi dobbiamo preliminarmente stabilire questa premessa, che il grosso delle nuove case, mediante la cui costruzione si potrà ottenere il risanamento dei «Sassi» di Matera, deve essere costituito da alloggi nuovi da realizzarsi nell'abitato della città; inoltre dovrebbe essere precisato il numero degli edifici da costruirsi perchè soltanto così si avrà la garanzia di un punto di partenza certo, tale da consentire l'immediata esecuzione delle opere. Senza di ciò andremo certamente incontro a nuove dilazioni e a nuove delusioni, il che credo non sia nel desiderio di nessuno.

La modifica sostanziale, e unica, che io propongo, è pertanto questa: là dove l'articolo 1 del

disegno di legge al punto *a*) dice che al risanamento si provvede « col trasferimento in nuova sede di quelle parti di detti rioni, i cui ambienti siano dichiarati inabitabili », si dovrebbe sostituire questa dizione: « con la costruzione di duemila nuovi alloggi nell'abitato della città ». Questa cifra non è proposta a caso. Infatti, se è vero che sono 3.000 le abitazioni da evacuare, se è vero che soltanto 400 o 500 di esse potranno essere recuperate, abbiamo un fabbisogno residuo di 2.500 abitazioni: così stando le cose, quando si fossero costruiti 2.000 nuovi alloggi nel perimetro della città non si sarebbe ancora risolto definitivamente il problema, perchè si dovrebbe ancora provvedere ad altre 500 abitazioni, ed è soltanto entro tale limite che si dovrebbe ricorrere alla costruzione di borgate rurali. Infatti, nella migliore delle ipotesi, data l'entità delle terre da assegnare, non si potranno superare i 2.500 ettari e quindi non si potranno soddisfare le esigenze di più di 400 o 500 famiglie di contadini. Le cifre quindi coincidono, e ci garantiscono che la mia proposta assicurerebbe una rapida attuazione della legge, evitando di demandare l'elaborazione del programma di costruzioni ad una Commissione di funzionari, in seno alla quale solo il sindaco rappresenterebbe gli interessi locali.

In conclusione, ritengo che, adottando la soluzione da me proposta, verrebbero elusi quei possibili deprecabili inconvenienti da me prospettati, e si eviterebbe inoltre che al Parlamento venga rivolta l'accusa di aver approvato un provvedimento legislativo, la cui attuazione possa essere insabbiata o comunque dilazionata.

PRESIDENTE. Faccio osservare al senatore Milillo che la sua proposta importerebbe un maggior onere finanziario.

MILILLO. Il disegno di legge, mentre dispone uno stanziamento globale di 5 miliardi e 200 milioni per la costruzione di nuovi edifici e per la sistemazione di quelli recuperabili, prevede altresì che per quanto riguarda le borgate rurali, si dovrà provvedere con fondi da attingersi dalla Cassa per il Mezzogiorno. Si tratta quindi di stabilire se con 5 miliardi stanziati nel disegno di legge si possono costruire 2.000 alloggi. Io penso di sì, non fosse altro perchè, se fin d'ora ammettessimo che

ciò non è possibile, confesseremmo che la legge sarà inoperante, mentre viceversa si afferma che essa consentirà di risolvere integralmente il problema, o quanto meno di avviarlo alla sua soluzione definitiva.

CIASCA. Debbo anzitutto ringraziare l'onorevole Presidente ed i colleghi della cortesia con la quale sono stato accolto in questa Commissione.

Entrando nel merito del disegno di legge osservo che, nel corso della discussione fin qui svoltasi, mi sembra non sia stato messo adeguatamente in luce un elemento del quale bisogna invece tenere il massimo conto, cioè l'estrema urgenza di questo provvedimento legislativo. A questo riguardo, mi sia consentito di ricordare che già in una famosa descrizione di Matera che risale al 1828 si parlava dei « Sassi » come di spettacolo orripilante; ricordo anche che, quando Mussolini nel 1937 visitò Matera, fu talmente impressionato da assicurare che in due anni i « Sassi » sarebbero scomparsi, e che lo stesso De Gasperi, recatosi a Matera nel luglio del 1950, ne ricevette una impressione penosissima; ed in verità io penso che chiunque vada a Matera, non a scopo turistico, ma con un minimo di cuore e di coscienza, non può non rimanere atterrito dalle condizioni in cui vivono gli abitanti dei « Sassi ».

Pertanto ritengo che l'elemento dell'urgenza sia assolutamente di primo piano e che sia necessario fare ogni sforzo perchè la legge venga varata al più presto possibile. A questo proposito debbo dire che non mi sembrano persuasive le argomentazioni del collega Milillo, il quale ha auspicato appositi provvedimenti legislativi per le borgate rurali, in quanto, se si dovesse elaborare un apposito provvedimento per ogni aspetto di un determinato problema, il problema stesso, praticamente, non giungerebbe mai a soluzione.

Nè posso consentire nella proposta, avanzata dallo stesso senatore Milillo, di predeterminare sin d'ora il programma di costruzioni dato che a ciò potrà assai più efficacemente provvedere la Commissione prevista nel disegno di legge, e in particolare il Provveditorato alle opere pubbliche locale, i quali hanno una visione diretta ed immediata del problema, e potranno pertanto predisporre un piano di lavori più aderente alle esigenze della popo-

lazione di Matera. Sono quindi contrario alla introduzione, nel disegno di legge, di qualsiasi aprioristica limitazione, convinto che gli organi locali sapranno sfruttare al massimo le risorse offerte del provvedimento in discussione, per porre finalmente termine alla situazione tristissima in cui versano le misere famiglie abitanti nei « Sassi », costrette a vivere, in un unico vano, con l'asino e il maiale, e a dormire in un unico letto, in condizioni di malsana ed immorale promiscuità.

A mio parere, il testo attuale del disegno di legge deve ritenersi di gran lunga preferibile, in quanto ci consente di intervenire immediatamente in modo pronto e fattivo, senza pregiudizio di quegli ulteriori finanziamenti che saranno stanziati in prosieguo di tempo qualora quelli erogati con il presente provvedimento si manifestassero inadeguati.

Al senatore Milillo, il quale ha affermato che le terre da assegnarsi agli abitanti delle borgate rurali non sono sufficienti ad assicurare la vita alle borgate stesse, vorrei anche osservare che grazie ai progressi tecnici conseguiti dall'agricoltura moderna, 2.500 ettari di terra possono rappresentare una superficie considerevole, se sottoposti ad una coltivazione intensiva razionale, tanto più che ormai è stato finalmente debellato anche il flagello della malaria, che costituiva il più grave intralcio allo sviluppo dell'agricoltura meridionale, in quanto provocava da un lato il concentrarsi delle popolazioni in luoghi alti, e quindi la polverizzazione della proprietà nei territori non infestati dalla malaria, e dall'altro, in pianura, la formazione del latifondo.

Oggi, codeste terre, finalmente risanate, potranno rappresentare un fattore essenziale per la risoluzione del problema agrario italiano.

Non è quindi esatto asserire che 2.500 ettari potranno dare lavoro e sostentamento solo ad un numero limitato di unità familiari: al contrario, se si ricorrerà a coltivazioni ad alto rendimento, come la viticoltura, la frutticoltura o l'orticoltura, potrà stabilirsi in quelle terre un numero di famiglie assai più elevato di quello supposto dal senatore Milillo.

Per quanto riguarda i necessari finanziamenti, il senatore Milillo dimentica che ad essi potrà provvedere la Cassa del Mezzogiorno che tra i suoi fini istituzionali ha per l'appunto,

ed in misura preminente, il finanziamento di lavori rurali e nel concetto di lavori rurali deve comprendersi non soltanto la costruzione di strade ma anche la costruzione di canali, la trasformazione agraria, l'industrializzazione, tutti elementi, questi, che contribuiranno a modificare profondamente la vita delle campagne meridionali.

Il disegno di legge in esame si propone essenzialmente il risanamento dei « Sassi » di Matera, ma ciò non significa che esso non debba tenere conto della possibilità di quelle profonde trasformazioni di carattere agrario, economico e sociale che senza dubbio si attueranno in tutta la zona.

Concludo, richiamando i colleghi ancora una volta al lato umano del disegno di legge. C'è gente che soffre, alla quale molto è stato promesso, e che è stata sempre dimenticata. Cominciamo una buona volta a fare qualcosa: potremo commettere qualche errore, non faremo una legge perfetta, ma avremo tempo di migliorarla. Ciò che soprattutto è necessario è cominciare a lavorare.

BUIZZA. Indubbiamente i fondi che il disegno di legge in esame assegna per il risanamento dei « Sassi » di Matera non sono sufficienti.

Ricordo che la legge del 1904, alla tabella E, prevedeva lavori di consolidamento di frane minaccianti abitati, il risanamento di abitati e la fornitura di acqua potabile, e Matera era iscritta al numero 1 tra le città beneficiarie di quel provvedimento insieme ad un altro comune, probabilmente sotto i titoli: risanamento di abitati - fornitura di acqua potabile.

Il finanziamento della legge del 1904 fu ripartito in sei esercizi, per un totale di 12 milioni 500 mila lire, che corrispondono all'incirca ad un miliardo e 700 milioni attuali. Pertanto il raffronto tra la legge del 1904 e quella che oggi stiamo esaminando pare vada a favore dell'attuale, in quanto il finanziamento oggi previsto in 5 miliardi 200 milioni è notevolmente superiore a quello della legge del 1904, aggiornato.

È evidente tuttavia che il problema non si potrà risolvere nè in 24 ore, nè in 24 mesi. La legge del 1904, ad ogni modo, non ha risolto affatto il problema: nel 1911 gli stanziamenti si esaurirono e nessuno provvide a rin-

novare la legge. È mancata la convinzione che ciò fosse necessario, è mancata la volontà di risolvere un problema che richiederà tempo notevole, e forse il lavoro di generazioni.

Lo stesso fenomeno si ripeterà se, nel 1957, esauriti i 5 miliardi che oggi stanziamo, non si darà prova di tenace fermezza e della salda volontà di completare il risanamento di Matera, perchè è certo che con 5 miliardi il problema di quella città non si risolve.

Recentemente, durante una visita a quella zona, ci fu mostrato dall'Ente per la bonifica del Metaponto un ottimo plastico che riproduceva in scala ridotta quanto si intendeva colà attuare. Ho lamentato allora che si fosse prevista, per esempio, la sistemazione della spiaggia, che dovrebbe vivificare la zona e recare maggior benessere alla popolazione locale, e che si fosse messo in risalto un centro urbano notevolissimo, con fabbricati di cinque o sei piani, mentre in un angolino era rappresentata per campione quella che avrebbe dovuto essere la sistemazione di 50 mila ettari del Metaponto; per quelle terre è previsto bensì l'appoderamento e la costruzione di case coloniche, ma quell'angolino dava l'impressione che la bonifica non sia tenuta in primo piano.

Ora, nel disegno di legge in esame, non si parla di case coloniche, mentre indubbiamente vi sono, in quella zona, dei contadini che hanno terreno da coltivare. Dove è possibile, bisogna che la casa sia costruita sul terreno stesso dove il contadino lavora. Vicino a Matera abbiamo incontrato colonne di contadini che la sera rientrano ai « Sassi ». Io ho la mentalità della valle padana, la mentalità lombarda; forse ho visto quello spettacolo con occhi che vorrei dire corrotti, avendo cioè dinanzi a me quella che è la situazione delle campagne lombarde. Ma se i 5 miliardi e 200 milioni sono insufficienti, è necessario perlomeno che il programma dei lavori sia impostato in modo da dare la precedenza alla risoluzione di quei problemi sulla cui urgenza e necessità non possono esserci dubbi. Io sono contrario alla costruzione di borgate, primi nuclei di nuovi centri urbani, senza terra e casa a disposizione per occupare gli abitanti.

Bisogna assolutamente evitare questo inconveniente.

È stato qui ricordato che la legge del 1904 è dovuta ad un mio illustre concittadino. Anche in omaggio a questo ricordo, nonostante i difetti che io pure vedo nel disegno di legge odierno, dichiaro che voterò a favore di esso, senza proporre emendamenti, perchè mi pare sia urgente fornire i mezzi per iniziare l'esecuzione del programma. Studieremo in seguito le eventuali correzioni che nella nuova legge dovranno essere apportate al sistema adottato col provvedimento in discussione.

SCHIAVONE. Come meridionale, ritengo mio dovere intervenire nella discussione, anche perchè penso di poter fornire ai colleghi utili ragguagli. Il collega Milillo, preoccupandosi del coordinamento tra i diversi criteri di intervento previsti nel disegno di legge in esame, desidererebbe che il programma delle opere venisse predeterminato in sede legislativa.

Al contrario, io ritengo che le norme di dettaglio debbono essere demandate al regolamento che seguirà la legge, convinto come sono che l'eccessiva minuzia nuocerebbe in definitiva all'efficacia della legge stessa. Opportunamente quindi il presente disegno di legge affida l'elaborazione del piano di esecuzione dei lavori ad una apposita Commissione, costituita dal Prefetto, dal Sindaco, dal Provveditore alle opere pubbliche, dal rappresentante dell'Ente di riforma ecc., tutte persone qualificate la cui competenza ci assicura che questa è la miglior via per giungere proprio al risultato auspicato dal senatore Milillo.

Il senatore Milillo, d'altra parte, per quanto si dichiara avverso all'urbanizzazione, propone che si fabbrichino nell'abitato di Matera almeno 2 mila alloggi. Anche io sono contrario all'urbanizzazione poichè sono persuaso che il contadino debba vivere in campagna, purchè possa usufruire dei più indispensabili servizi pubblici, quali l'acqua potabile e l'energia elettrica, ma ciò può avvenire nelle borgate rurali, quando siano costruite secondo i più moderni criteri.

Si deve porre fine al triste spettacolo dei contadini che soltanto a sera, a cavallo o a piedi, possono tornare in paese, dagli appezzamenti, spesso molto lontani, che essi coltivano.

Inoltre, a mio avviso, non è indispensabile che nelle borgate rurali risieda esclusivamente

chi abbia ottenuto una assegnazione di terre da parte dell'Ente di riforma, dato che colà potranno stabilirsi anche quei piccoli coltivatori e quei braccianti il cui luogo di lavoro si venga a trovare vicino alle borgate stesse.

MARIOTTI. Risulta evidente da questa discussione che la somma messa a disposizione dal Governo per il risanamento dei « Sassi » di Matera non è sufficiente alla risoluzione del problema, e consentirà soltanto un intervento parziale ed estremamente limitato; naturalmente, piuttosto che nulla, accettiamo quanto viene offerto, e penso che anche il collega Milillo sia di questo avviso. È tuttavia necessario fin d'ora pensare al futuro e, come diceva il collega Buizza, soprattutto al momento in cui lo stanziamento odierno sarà esaurito.

Mi dichiaro d'accordo sul concetto espresso da vari oratori circa la necessità di costruire case per i contadini sul luogo stesso di lavoro, per evitare che essi siano costretti a percorrere giornalmente lunghi e faticosi tragitti. Il collega Buizza diceva di vedere forse il problema con occhi « corrotti ». Io direi piuttosto che lo vede con occhi « corretti », perchè occhi che vedono in quel modo non sono certamente corrotti.

Al senatore Ciasca che ha descritto la miseria di quelle terre debbo dire: non si lamentino i suoi conterranei per quanto Carlo Levi ha scritto nel suo libro « Cristo si è fermato ad Eboli », perchè non è vero che quel libro ha calunniato ed umiliato le popolazioni del Mezzogiorno ma ha fatto solamente constatare l'esistenza di mali, che non si possono eliminare chiudendo gli occhi, ma solo adottando le necessarie provvidenze.

TISSI. Mentre dichiaro di approvare il disegno di legge, sento il dovere di ricordare che anche a Roma, cioè nella Capitale, come del resto in altre città d'Italia, c'è ancora gente che vive in grotte e baracche, ai cui bisogni è necessario provvedere.

PRESIDENTE. Onorevole Tissi, le faccio osservare che questo argomento esula dal disegno di legge in esame.

TISSI. Quanto ho detto vuole rappresentare solo una raccomandazione che io rivolgo al Governo.

GENCO, *relatore*. Prima che si chiuda la discussione desidero precisare che le famiglie

che occupano i « Sassi » di Matera, sono all'incirca così distribuite: 900 famiglie di operai, 1.100 famiglie di braccianti agricoli, e un migliaio di famiglie di coltivatori diretti, i quali coltivano in parte terreni propri di piccola estensione e in parte terreni loro affittati dai proprietari di Matera. Se noi costruiamo 2.000 alloggi nell'abitato di Matera, come ha proposto il senatore Milillo, continueremo a vedere, al mattino e alla sera, le colonne di contadini che si avviano al lavoro o ne tornano e dovremo provvedere, oltre che all'alloggio per costoro, anche alla costruzione di locali per il deposito dei carri e il ricovero degli animali.

MANCINI. Nel corso della discussione, si sono manifestati due diversi atteggiamenti psicologici, caratteristici di due mentalità antitetiche: quella del settentrionale, abituato ad ottenere provvedimenti legislativi pienamente rispondenti alle sue esigenze, e, quella del meridionale, abituato a non ricevere nulla, e quindi soddisfatto di quanto può ottenere, per limitato che sia. Se il senatore Buizza si è fatto portavoce del primo di tali atteggiamenti psicologici, io sento invece di rappresentare il secondo.

Quindi, tralasciando ogni pregiudiziale ed ogni critica di portata più o meno ampia, mi limiterò a dire che avrei desiderato che nel disegno di legge in esame non fosse stata prospettata la possibilità di recuperare un certo numero di caverne, per l'onore e la dignità del Mezzogiorno, tanto più che, praticamente, con le stesse spese necessarie per la sistemazione di una caverna, potrebbe essere costruito un alloggio nuovo.

GENCO, *relatore*. Faccio presente al senatore Mancini che non verrà riutilizzata alcuna caverna, ma saranno riparate solo quelle abitazioni, esistenti nei « Sassi », riconosciute idonee dal lato igienico e sanitario.

MANCINI. In tal caso, non ho altro da aggiungere.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Come gli onorevoli senatori sanno, il testo del disegno di legge che qui si discute oggi differisce notevolmente dal testo originario, presentato alla Camera dei deputati, anche per opera dello stesso Ministro dei lavori pubblici, il quale ebbe ad insistere perchè il disegno di legge

fosse radicalmente modificato, soprattutto sotto l'aspetto del finanziamento, per il quale si è eliminato quel sistema di contributi contemplato nel testo primitivo, che veramente poteva rendere inapplicabile la legge.

Il disegno di legge, così come viene al vostro esame, deve quindi considerarsi notevolmente migliorato rispetto al testo presentato all'altro ramo del Parlamento.

MILILLO. Dovrà riconoscere che questo risultato è stato raggiunto con la collaborazione dell'opposizione.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Verrò anche a questo.

L'inconveniente a cui ho alluso fu subito rilevato non appena il progetto di legge ci pervenne dalla Commissione incaricata di redigerne il testo, e pertanto il Ministero dei lavori pubblici, essendosi immediatamente reso conto delle difficoltà di attuazione che tale progetto presentava, per non deludere le legittime aspettative della popolazione di Matera, ha svolto l'azione opportuna affinché il sistema di finanziamento fosse modificato e, come sapete, siamo riusciti, almeno parzialmente, ad ottenere il risultato desiderato.

Sul disegno di legge si è svolta alla Camera dei deputati un'ampia discussione, ed io riconosco che il testo che oggi la Commissione del Senato ha dinanzi a sé è il frutto di una concreta collaborazione, anche da parte di membri della opposizione.

Detto questo, debbo aggiungere che apportare nuove modifiche al provvedimento in esame significherebbe ritardarne ulteriormente l'entrata in vigore, la qualcosa sarebbe in evidente contrasto con quelle esigenze di estrema urgenza che sono state prospettate da vari oratori, senza che ciò appaia praticamente giustificabile, data la lunga e meditata elaborazione che esso ha subito.

Al senatore Milillo, debbo fare osservare, per quanto riguarda le borgate rurali, che in tali centri non dovranno affluire solo gli assegnatari di terre espropriate in base alla legge di scorporo, ma potranno stabilirvisi anche quei piccoli proprietari attualmente alloggiati nei « Sassi » le cui proprietà si trovino in località prossime alle future borgate. Codesti piccoli proprietari, che finora non hanno potuto stabilirsi sui loro appezzamenti per il

pericolo della malaria e per mancanza di case e di servizi, potranno avere quindi stabile dimora sui luoghi di lavoro, impiegando eventualmente anche altri contadini delle zone viciniori

Si è, insomma, tenuto conto, ai fini della creazione delle borgate, dell'esistenza, nei territori in questione, di un certo numero di piccole proprietà, talvolta relativamente estese.

Il problema quindi è stato attentamente considerato in tutti i suoi aspetti, e le varie soluzioni sono state vagliate con la massima cura: da quanto ho detto, mi sembra evidente che il riferimento isolato all'assegnazione di terre in base alla legge stralcio, come premessa per la creazione delle borgate, non è nè aderente alla realtà nè conforme allo spirito del disegno di legge, e che pertanto le preoccupazioni del senatore Milillo non hanno ragione di essere.

Per ciò che riguarda la proposta del senatore Milillo, di stabilire fin d'ora che 2.000 alloggi debbano essere costruiti nel centro urbano di Matera, io, contrario come sono all'accenramento urbanistico, la scarterei *a priori*, appunto perchè, accogliendo quella proposta, si verrebbe meno a quella linea politica intesa ad evitare l'inurbarsi delle popolazioni della campagne, per favorire invece la sistemazione dei contadini sui luoghi di lavoro.

D'altra parte, poichè, secondo informazioni da me assunte, i 2.500 ettari di terreni soggetti ad esproprio potranno essere razionalmente irrigati, potrà svilupparsi nelle zone in questione un'agricoltura moderna e intensiva, capace di assorbire un numero di giornate lavorative assai più elevato di quanto non consentano generalmente le colture praticate nel Mezzogiorno.

Vorrei pregare il senatore Milillo di non insistere sulle modifiche da lui proposte, in considerazione dell'opportunità che il disegno di legge entri al più presto in applicazione, tenendo anche conto del fatto che io stesso ho già fatto pervenire al Provveditore alle opere pubbliche di Matera precise istruzioni perchè predisponga il programma di lavori, la cui elaborazione, come organo decentrato, gli viene affidata dall'articolo 1 del provvedimento in esame, in modo che, appena la legge entrerà in vigore, si possa immediatamente iniziare l'attuazione.

Concludendo, vorrei rilevare che il fatto che i fondi oggi disponibili siano più o meno abbondanti ha un'importanza relativa, come, del resto, ha già sottolineato il senatore Buizza. Ma vi dirò di più: essendo previsto nell'articolo 1 della legge l'intervento del Ministero dell'agricoltura, come notava esattamente il senatore Milillo, per la costruzione delle borgate rurali, si debbono prevedere per la soluzione di tale problema particolari ulteriori finanziamenti, oltre i cinque miliardi e duecento milioni stanziati nel disegno di legge in discussione.

Infine, per quanto concerne le caratteristiche delle abitazioni rurali, posso dirvi che nel progetto del villaggio della Martella già in corso di costruzione, del quale molte opere sono già state appaltate e altre stanno per essere appaltate, si prevede unicamente la costruzione di case agricole dotate di tutte le comodità indispensabili ad una famiglia di agricoltori, dalla stalla al deposito del fieno, al porcile, ecc. Si tratta dunque di fabbricati, dal punto di vista rurale, modernissimi, che spero potranno essere utilizzati nel miglior modo da quelle popolazioni, presso le quali dovrà essere svolta un'opera di rieducazione e di assistenza, che indubbiamente non mancherà.

Per questi motivi e per l'urgenza nella quale ci troviamo di dare pronta attuazione alle provvidenze contemplate nel disegno di legge in esame, provvidenze attese da anni, come tutti gli oratori intervenuti nel dibattito hanno ribadito, io vorrei pregare la Commissione di approvare il provvedimento senza apportarvi alcuna modifica, per evitare ulteriori dilazioni nonchè il rinvio alla Commissione competente dell'altro ramo del Parlamento, che l'ha già larghissimamente discusso con la collaborazione di tutti i suoi membri, senza distinzione di parte e senza preoccupazioni demagogiche, animati tutti dalla ferma volontà di vedere finalmente avviato a soluzione questo grave ed indifferibile problema. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Al risanamento dei rioni dei « Sassi » nell'abitato del comune di Matera, compreso

nella tabella *E* allegata alla legge 31 marzo 1904, n. 140, si provvede:

a) col trasferimento in nuova sede di quelle parti di detti rioni, i cui ambienti siano dichiarati inabitabili;

b) con la riparazione degli ambienti suscettibili di idonea sistemazione ad unità edilizia e con l'esecuzione delle indispensabili opere pubbliche di carattere igienico;

c) con la costruzione di borgate rurali, nel quadro delle finalità previste dal regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, sulla bonifica integrale.

Nel termine di due mesi dalla pubblicazione della presente legge, il Provveditore alle Opere pubbliche per la Lucania, in relazione alle somme stanziati con la legge medesima, compilerà d'intesa con il Prefetto di Matera, con l'Ispettore agrario compartimentale, col Sindaco di quel Comune, con il Presidente del Consiglio provinciale e col Presidente della sezione riforma dell'Ente di irrigazione di Puglia e Lucania, il programma delle opere e degli interventi necessari per attuare i provvedimenti di cui al precedente comma.

Tale programma dovrà anche contenere, ai fini del suo coordinato sviluppo, l'indicazione degli ambienti inabitabili e dei loro occupanti, quella degli ambienti suscettibili di idonea sistemazione e l'ordine da seguire per lo sgombero degli ambienti inabitabili, tenuto conto del grado di urgenza e dell'esigenza tecnica di procedere con criteri organici.

Alla lettera *a*) del primo comma di questo articolo i senatori Milillo, Mancini e Voccoli hanno presentato un emendamento tendente a sostituire la lettera *a*) del primo comma dell'articolo 1 con la seguente dizione: « *a*) con la costruzione di 2.000 nuovi alloggi nell'abitato della città ».

Ricordo che questo emendamento non è accettato dal Governo.

Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti l'articolo 1, di cui ho già dato lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Art. 2.

I Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, sentito il Ministro del tesoro, approvano, d'intesa, nel termine di tre mesi, il programma formulato e presentato a norma del precedente articolo 1.

Del programma approvato sarà data comunicazione, tramite la Prefettura, al Sindaco di Matera ed alla commissione istituita ai sensi dell'articolo 10 perchè, sulla base delle indicazioni in esso contenute, si proceda, nelle rispettive competenze, alle dichiarazioni di inabitabilità ed agli altri adempimenti da compiere in applicazione della presente legge.

(È approvato).

Art. 3.

Il piano di trasferimento, menzionato alla lettera a) dell'articolo 1, è compilato a cura del Ministero dei lavori pubblici in armonia alla prevedibile impostazione del piano regolatore generale dell'intero Comune.

Detto piano di trasferimento, che avrà valore di piano particolareggiato, è costituito essenzialmente da una planimetria disegnata sulla mappa catastale, in iscala non minore di 1 : 2000, da una relazione illustrativa e da un breve compendio delle norme edilizie che sono necessarie per la buona esecuzione del piano.

Per l'istruttoria e l'approvazione del piano si osservano le norme di cui agli articoli 4, 5 e 6 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402.

(È approvato).

Art. 4.

L'approvazione del piano di trasferimento da parte del Ministro dei lavori pubblici equivale a dichiarazione di pubblica utilità e le opere relative, come pure i lavori per la costruzione di edifici pubblici o di uso pubblico, nonchè degli alloggi nell'ambito del piano medesimo, e gli eventuali altri espropri necessari in dipendenza degli interventi previsti dalla presente legge, sono dichiarati urgenti ed indifferibili, agli effetti degli articoli 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

(È approvato).

Art. 5.

Sono a totale carico dello Stato:

a) le opere pubbliche necessarie per l'attuazione del piano di trasferimento, ivi compresa la costruzione dell'acquedotto e della fognatura, della chiesa parrocchiale e dei locali per la delegazione municipale;

b) le opere permanenti di chiusura degli ambienti dichiarati inabitabili nei rioni dei « Sassi », a seguito dell'esperimento della procedura stabilita dall'articolo 7 della presente legge;

c) le opere di interesse generale a servizio delle borgate rurali.

Per la costruzione dell'edificio scolastico e di opere igieniche oltre a quelle di cui alla lettera a) del primo comma del presente articolo, il Ministero dei lavori pubblici, nel caso in cui il Comune richieda la concessione del contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, includerà, con precedenza, le opere riconosciute ammissibili nel programma esecutivo di cui all'articolo 15 della legge medesima.

(È approvato).

Art. 6.

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a costruire a suo carico gruppi di alloggi a carattere popolare nell'ambito del piano di trasferimento e nelle borgate rurali di cui alla lettera c) dell'articolo 1, nei limiti di spesa previsti al successivo articolo 15, da assegnare a norma dell'articolo 7 a coloro che dovranno sgombrare gli ambienti dichiarati inabitabili nei rioni dei « Sassi ».

(È approvato).

Art. 7.

In conformità di quanto previsto nel programma di cui all'articolo 1, il Sindaco di Matera, d'intesa col Genio civile, procede gradualmente alla dichiarazione dell'inabitabilità degli ambienti riconosciuti insalubri e ne ordina lo sgombero, da effettuarsi in un termine all'uopo prefisso.

Ogni capofamiglia, cui sia stata notificata l'ordinanza di sgombero, ha titolo all'assegnazione di un alloggio nelle case popolari

costruite in applicazione della presente legge semprechè risulti che egli, alla data del 1° gennaio 1951, occupava il locale successivamente dichiarato inabitabile, e si trovi in possesso dei requisiti prescritti dalle norme vigenti sull'edilizia popolare.

Le domande per l'assegnazione degli alloggi dovranno essere presentate entro due mesi dalla notifica dell'ordinanza di sgombero allo Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Matera che le registrerà in apposito protocollo.

(È approvato).

Art. 8.

Per i lavori da effettuarsi negli ambienti suscettibili di idonea sistemazione ad unità edilizia il Sindaco ne ingiunge l'esecuzione, entro un congruo termine, secondo la perizia redatta dal Genio civile, sentito l'ufficiale sanitario del Comune.

Se l'intimato omette o comunque ritarda ad eseguire i lavori si provvede d'ufficio, a cura del Genio civile. La spesa all'uopo sostenuta dallo Stato è recuperata in 10 anni senza interessi, con la procedura stabilita per la riscossione delle imposte dirette.

(È approvato).

Art. 9.

Il Genio civile provvede, mediante accreditamenti disposti al Provveditorato regionale alle opere pubbliche sui fondi stanziati in base al seguente articolo 15, alla esecuzione delle opere permanenti per la chiusura degli ambienti sgombrati o di tutte quelle comunque necessarie per impedire qualsiasi utilizzazione dei medesimi. Provvede altresì a quelle di sistemazione generale della zona, previ accordi con la Soprintendenza ai monumenti per quanto riguarda la tutela del panorama.

Chiunque rimuove o, comunque, manomette le opere suddette è punito con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda da lire 10 mila a 30 mila.

(È approvato).

Art. 10.

Per l'assegnazione degli alloggi è costituita apposita commissione, composta del Sindaco di Matera, che la presiede, di un rappresentante

del Prefetto, del Genio civile, dell'Ispettorato provinciale agrario, della Sezione riforma dell'Ente di irrigazione di Puglia e Lucania, nonchè del presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Matera.

In caso di parità di votazione prevale il voto del presidente.

Le assegnazioni saranno fatte previo accertamento del possesso, da parte dei richiedenti dei requisiti prescritti dal penultimo comma dell'articolo 7, ed in conformità dei criteri stabiliti nel programma.

(È approvato).

Art. 11.

Gli assegnatari degli alloggi devono effettivamente occupare gli alloggi stessi entro il termine massimo di un mese dalla data della consegna sotto pena di decadenza.

È fatto ad essi divieto di subaffitto o cessione anche parziale, a qualsiasi titolo ed in qualsiasi forma. In caso di inadempienza si può far luogo alla revoca della assegnazione.

(È approvato).

Art. 12.

I fabbricati costruiti ai sensi del precedente articolo 6 sono dati in consegna per la gestione all'Istituto autonomo per le case popolari di Matera che terrà per essi una contabilità separata. La consegna, che dovrà risultare da apposito verbale, sarà effettuata da un funzionario del Genio civile con l'intervento di un funzionario dell'Intendenza di finanza in rappresentanza del Demanio dello Stato.

(È approvato).

Art. 13.

Gli assegnatari degli alloggi corrisponderanno un canone annuo di locazione, da stabilirsi dal Ministero dei lavori pubblici, determinato in relazione alla somma occorrente per spese generali e di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'alloggio stesso, comprensivo anche di una quota per interessi, da versarsi al Tesoro dello Stato, non superiore al 0,50 per cento dell'importo di costruzione.

(È approvato).

Art. 14.

Gli assegnatari degli alloggi di cui alla presente legge possono chiedere la cessione in proprietà degli alloggi stessi.

Il prezzo della cessione, da determinarsi dal Ministero dei lavori pubblici in base al costo di costruzione, potrà essere corrisposto in 35 rate annuali senza interessi.

Gli assegnatari hanno tuttavia il diritto, decorsi 10 anni dall'assegnazione, di pagare in qualsiasi momento la quota di capitale ancora dovuta anche in unica soluzione.

Il contratto di compra-vendita sarà stipulato dopo il pagamento dell'ultima rata del prezzo e la gestione dello stabile spetta all'Istituto autonomo per le case popolari di Matera fino a quando non siano stati stipulati i contratti di vendita.

(È approvato.)

Art. 15.

Per le espropriazioni indicate all'articolo 4, per le opere previste alle lettere *a*), *b*) e *c*) dell'articolo 5 ed all'articolo 9, nonché per le anticipazioni contemplate dall'articolo 8 è autorizzata la spesa complessiva di lire 700 milioni, da stanziarsi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per lire 50 milioni nell'esercizio 1951-52, per lire 200 milioni nell'esercizio 1952-53, per lire 250 milioni nell'esercizio 1953-54 e per lire 200 milioni nell'esercizio 1954-55.

Per l'attuazione delle costruzioni di cui all'articolo 6 è autorizzata la spesa di lire 4.500.000.000 da ripartirsi in ragione di lire 100 milioni nell'esercizio 1951-52, di lire 600 milioni nell'esercizio 1952-53, di lire 1.200.000.000 nel 1953-54, di lire 1.000.000.000 nell'esercizio 1954-55, di lire 1.000.000.000 nell'esercizio 1955-56 e di lire 600.000.000 nell'esercizio 1956-57.

Le somme non impegnate in un esercizio sono utilizzabili negli esercizi successivi.

All'onere dipendente dall'applicazione dei primi due commi del presente articolo si provvede nell'esercizio 1951-52 con riduzione dello stanziamento del capitolo n. 273 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio medesimo e nel-

l'esercizio 1952-53 con riduzione dello stanziamento del capitolo n. 467 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso esercizio.

Alla spesa da porre a carico dello Stato per le opere di interesse generale da eseguire nelle borgate rurali si provvede con i fondi stanziati dalla legge 10 agosto 1950, n. 646.

(È approvato.)

Art. 16.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre con propri decreti le occorrenti variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

(È approvato.)

Art. 17.

Gli atti e i contratti occorrenti per l'attuazione della presente legge sono esenti dalla tassa di bollo e di concessione governativa e dai diritti catastali.

Detti atti, ove vi siano soggetti, scontano le sole imposte fisse di registro ed ipotecarie, salvi gli emolumenti dovuti ai conservatori dei registri immobiliari, nonché i diritti e i compensi spettanti agli uffici finanziari.

(È approvato.)

MILILLO. Dichiaro che voterò a favore del disegno di legge in esame poichè sento di non essere secondo a nessuno nel desiderio che esso sia finalmente varato e abbia la più rapida attuazione possibile; ritengo anzi che debba essere apparso chiaro a tutti che le modificazioni da me proposte non nascondevano assolutamente alcun proposito di procrastinare l'entrata in vigore del provvedimento, dato che, a mio avviso, anche quelle esigenze di urgenza che giustamente sono state adottate, avrebbero potuto ugualmente essere soddisfatte, in quanto il testo emendato avrebbe potuto nel giro di pochi giorni essere approvato anche dall'altro ramo del Parlamento.

Desidero peraltro accompagnare questa dichiarazione di voto con una duplice considerazione: innanzi tutto, per riconoscimento unanime della Commissione, il disegno di legge in esame non rappresenta ancora la soluzione integrale del problema, come faceva pensare

la relazione governativa che lo ha accompagnato alla Camera dei deputati. Pur esprimendo la speranza che il disegno di legge che stiamo per approvare apporti il contributo più largo possibile a tale soluzione, deve essere tuttavia chiaro fin da ora che esso di per sé non consente una soluzione definitiva. Inoltre dalla discussione che si è venuta svolgendo, non ho tratto motivi per modificare il mio convincimento e per acquietare i miei dubbi e le mie perplessità circa l'eventualità che il testo dell'articolo 1° così come è stato approvato, nella sua dizione generica, possa dare adito ad una erronea impostazione del programma delle opere. Non si tratta, come diceva il collega Schiavone, di questioni di dettaglio che possano rimandarsi al regolamento, ma della stessa impostazione della legge. Le modifiche da me proposte risultano ancora più convincenti e probanti in quanto proprio dalla discussione odierna ho tratto la convinzione che la tendenza generale è che il problema debba essere risolto soprattutto mediante la creazione delle borgate rurali. Ora io dichiaro ancora una volta che alla creazione di tali borgate noi dell'opposizione siamo stati sempre più che favorevoli perchè siamo convinti che i contadini debbono essere avvicinati alla terra e che debbono essere messi in condizioni di potersi allontanare dai centri abitati; tuttavia io affermo ancora una volta che per ottenere questo risultato occorre crearne le premesse, premesse che a Matera non sussistono perchè in quella città la maggior parte dei contadini abitanti nei « Sassi » è composta non di proprietari ma di coltivatori di terre altrui, assunti con contratti precari; e fino a quando noi non saremo riusciti a stabilizzare sulla terra i contadini, ogni progetto di costruzione di borgate rurali apparirà illusorio. Mi auguro quindi che il disegno di legge abbia la migliore applicazione ma debbo esprimere ancora una volta le mie perplessità che derivano dall'impostazione che ad esso è stata data, impostazione a cui si sarebbe potuto ovviare accettando le modifiche da me proposte, il che non è stato fatto, senza che ne sia stata data una ragione convincente.

MANCINI. Dichiaro che voterò a favore del disegno di legge, con la riserva, in primo luogo, che non si ammetta, in nessun caso, la

possibilità di recupero di caverne, poichè le caverne rappresentano il disdoro del Mezzogiorno e a tale disdoro si deve porre finalmente termine, ed in secondo luogo, che il disegno di legge in esame non debba considerarsi definitivo, ma debba costituire il principio di un programma di risoluzione radicale di questo grave problema, che interessa non solo Matera ma tutto il Mezzogiorno.

GENCO, *relatore*. Dichiaro di votare con entusiasmo questo disegno di legge perchè, se non sono materano, sono nato ed abito a 18 chilometri da Matera ed a Matera mi sono spesso recato fin dalla mia fanciullezza.

Non sono d'accordo con tutti coloro che hanno detto che questo disegno di legge non risolve in maniera integrale il problema di Matera, poichè dobbiamo tenere presente che, oltre alle provvidenze di carattere straordinario, previste nel disegno di legge stesso, contribuiscono alla soluzione del problema edilizio di Matera anche le costruzioni dell'I.N.A.—Casa, che a Matera hanno avuto uno sviluppo superiore a quello di tutte le altre città consimili dell'Italia meridionale; le costruzioni di case popolari e soprattutto i contributi che la Cassa del Mezzogiorno, il Ministero dell'agricoltura e l'Ispettorato agrario compartimentale danno volta per volta a tutti coloro che, possedendo terreni, si sono avviati ad una trasformazione fondiaria basata principalmente sulla costruzione di case coloniche.

Può darsi che in seguito, nell'esecuzione del programma, si manifesti la necessità di qualche altro intervento, ed io sono sicuro che non mancherà. Ma non è vero che Matera fino ad ora non abbia avuto nulla; quello che invece ha avuto non è poco; chi come me vi si reca in continuazione, vede sorgere nell'agro di Matera strade che non esistevano, palazzi e case in quantità, opere pubbliche varie, come il nuovo impianto di acquedotto costruito con i fondi della Cassa del Mezzogiorno per l'importo di lire 230 milioni ed inaugurato appena sei mesi fa, e può dire che Matera ha avuto, se non tutto quello di cui aveva bisogno, quello che si è potuto dare in relazione alle possibilità dello Stato. Un grande sforzo è stato compiuto, molte opere sono state eseguite e molte se ne compiranno, ed è pertanto per lo meno ingiusto disconoscere o peggio criticare

VII COMMISSIONE (Lav. pub., trasp., poste e tel., mar. merc.) 132^a RIUNIONE (8 maggio 1952)

l'opera del Governo. È la prima volta nella storia di Matera e del Mezzogiorno che si provvede alla risoluzione di questo problema con un intervento così massiccio ed io, nel dare la mia approvazione al disegno di legge, desidero darne atto al Governo, ringraziarlo e ringraziare quanti a questo problema hanno dato il loro appassionato contributo e la loro fervida adesione, prescindendo da passioni di parte e da speculazioni politiche.

VOCCOLI. A nome del mio Gruppo, dichiaro che voteremo a favore di questo disegno di

legge, con l'augurio che in seguito, da parte delle Autorità competenti, si attuino tutte quelle provvidenze e tutte quelle misure che valgano a dare una soluzione definitiva e completa al problema.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 12,15.